

Dicembre 2024

N°4

COMUNITÀ

Giornale delle Parrocchie di Rezzato e Virle Treponti
San Carlo Borromeo - San Giovanni Battista - Santi Pietro e Paolo
Unità Pastorale Sale della Terra



Natale 2024

Una casa per Gesù

Sommario

Parte prima

Editoriale

- 03 Chi viene e chi va
- 05 Grazie a Dio e a voi!
- 08 Gli auguri del Sindaco

Sguardo sul mondo

- 09 L'uomo è signore, non schiavo del lavoro

Parte seconda

Vita di Chiesa

- 11 Siamo la Chiesa del Signore!
- 13 Il logo del Giubileo
- 16 Una vita spesa per gli altri nel nome di Gesù
- 19 Pellegrinaggio al Santuario della Cornabusa e a Sotto il Monte Giovanni XXIII
- 21 Catechismo? L'importanza del "ri"

Casa della carità

- 22 Benedizione della targa presso la "Caritas Sandro Archetti"
- 24 Formazione Caritas
- 25 Sensibili alla Pace

Vita di oratorio

- 28 Nuovo campo da calcetto, ruspe al lavoro in oratorio

- 30 Il bar dell'Oratorio
S. Luigi Gonzaga si Rinnova
- 31 Rinnovo bollettino parrocchiale
- 32 Pronti a prendere il volo
- 33 Un nuovo musical
- 34 Torna la pista di pattinaggio!

Parte terza

Dalla redazione

- 35 Recensione film: Wicked
- 37 Recensione libro: Il male visto e raccontato

Anagrafe Parrocchiale

- 38 Battesimi
- 39 Comunioni e cresime
- 42 Matrimoni
- 43 San Giovanni Battista
- 44 San Carlo Borromeo
- 45 Santi Pietro e Paolo



In copertina: presepio nella chiesa di San Carlo

Giornale delle parrocchie di
Rezzato e Virle Treponti
-San Giovanni Battista
-San Carlo Borromeo
-Santi Pietro e Paolo
-Santuario Valverde
Dicembre 2024 anno XXVII- n.4
Bollettino parrocchiale
Registrato presso il
Tribunale di Brescia

al N. 11/2006
del 18 Marzo 2006
Direzione
Don Giorgio Tonolini
Direttore responsabile
Don Gabriele Filippini
Comitato di redazione
Stefano Zanolini
Andrea Archetti

Stefania Azzaro
Giovanna Tosi
Paola Zaina
Claudio Donneschi
Raffaella Antonelli
Realizzazione
Davide Bagossi
Fotografie
Sandharoo Appuhamy
Elisa Filippini



Chi viene e chi va



Ho appena finito di scrivere un commento all'Avvento. Sul foglio rileggo le parole: c'è una venuta a cui ci si deve preparare, c'è una presenza che diverrà sempre più intensa e portatrice di gioia. Dio si ricorda di noi, visiterà la nostra terra, la nostra vita. Mi piacerebbe che ciascuno di noi sentisse che la volontà di Dio è quella di venirci vicino.

Stiamo preparando l'avvento e stiamo anche preparando il saluto di don Giorgio alle nostre comunità. Chiaro: sono livelli ben diversi, realtà distinte. Il senso dell'avvento e più ancora del Natale (che probabilmente quando questo bollettino arriverà nelle case sarà già arrivato o quantomeno alla vigilia), il senso del Natale dicevo è quello di una presenza che sostiene e scalda il cuore, una visita che vince qualsiasi sentimento di abbandono: venne per rimanere in mezzo a noi, piantò la sua tenda fra le nostre case.

Tuttavia, in questo Natale, il pensiero di dover salutare don Giorgio ci coinvolgerà. Non è soltanto salutare un sacerdote amico,

è anche il pensiero di una parrocchia che potrebbe rimanere per la prima volta senza un sacerdote residente. È vero: ci sono altri quattro sacerdoti a cui il vescovo ha chiesto di dedicarsi alla parrocchia dei santi Pietro e Paolo in Virle Treponti, ma abitano un po' più in là.

Potrà mancarci qualcosa? Chiese il profeta alla nostra fede. Certo, ci mancherà don Giorgio, la sua disponibilità, il suo esserci sempre, quella capacità di risolvere tante difficoltà quotidiane. Ci mancherà anche la sua serenità e simpatia. Simpatia che significa entrare nei sentimenti delle persone e dividerli, fare parte dei pensieri, abitare i cuori.

Nella mia esperienza precedente, quella in Brasile, trovandomi con sedici comunità ciascuna delle quali era praticamente una parrocchia, capitava sovente di sentire qualcuno lamentarsi perché il sacerdote non era lì, lì in quella comunità. In tutto eravamo in due preti e abitavamo insieme, ovviamente in una sola delle sedici comunità. Ogni volta io rispondevo con una domanda al loro "non c'era il sacerdote con noi!" e chiedevo: "... e Gesù c'era? Era lì con voi?". Ho visto crescere in quelle persone la certezza di non essere stati abbandonati e che la luce da ricercare non era quella di una finestra della canonica accesa anche la sera, ma una luce più profonda, capace di scaldare dall'interno i cuori e farli sentire appartenenti a Dio.

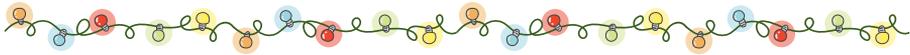
Ci farà mancare qualcosa il buon Dio? Quando don Sandro si stava preparando al saluto, quali erano stati i nostri pensieri? E poi è arrivato un don Giorgio. E adesso cosa succederà? Dal piano di sopra (i nostri superiori) non escludono che a settembre 2025 possa arrivare un sacerdote, per abitare stabilmente a Virle, aiutando nelle tre parrocchie, come ha fatto don Giorgio. Io non so cosa succederà, ma mi fido, mi fido che il Buon Dio non ci farà mancare nulla, mi fido così tanto da scriverlo sul bollettino di Natale!

Coraggio, fratelli, un luminoso augurio di Natale a tutti!

Don Stefano, parroco



Grazie a Dio e a voi!



Mi sembra quasi incredibile, ma sono già trascorsi cinque anni da quando il nostro vescovo mons. Pierantonio mi ha convocato per comunicarmi il mio spostamento dalla parrocchia di Castrezzato alla nascente unità pastorale di Rezzato-Virle. Ora è tempo nuovamente di riempire scatoloni e valigie per ripartire alla volta di una nuova destinazione... le quattro parrocchie di Tremosine, una nuova zona pastorale, una nuova unità pastorale da abbracciare come nuova "sposa". Non posso nascondermi... sono tanti i pensieri che in questo periodo

si agitano nella mia testa ed è ormai da metà luglio, periodo nel quale mi è stato comunicato il trasferimento, che ciò avviene: ricordi, desideri, aspettative, speranze, preoccupazione, domande. Sappiate che non è facile per noi sacerdoti ogni volta ripartire, ricominciare, rimettersi in discussione, tanto più ora che mi è stato chiesto di diventare parroco di quelle comunità, con tutto il carico di responsabilità che tale ruolo comporta.

Questi sono stati anni molto significativi per me e non fac-

cio fatica ad affermarlo: belli, intensi, ricchi, a volte sorprendenti, anche se non esenti da prove, prima fra tutte il “tempo del Covid”, che mi ha colpito in prima persona. Spesso mi guardo indietro e faccio scorrere come un film a doppia velocità le esperienze vissute, gli incontri, tanti, le relazioni costruite, i progetti condivisi con gli altri sacerdoti dell’unità pastorale e con le nostre tre comunità, i passi meditati e a volte faticosi che ci hanno portato a costituire una vera propria Unità Pastorale, “Sale della terra”, una realtà sempre più vera. Ormai il momento del saluto è sempre più vicino e devo essere pronto a questo passo. Nonostante l’attesa, il giusto carico di preoccupazione per la responsabilità del nuovo incarico e la fiducia che il nostro Vescovo ha riposto nei miei confronti sono lucido nel poter leggere in me due certezze. In primo luogo il desiderio di ringraziare il Signore per tutto quanto ho vissuto in questi cinque anni in mezzo a voi. Ho avuto l’onore di conoscere tante persone e anche di collaborare con molte di esse: ho incontrato tanta disponibilità nel mettersi al servizio delle parrocchie nei più diversi ministeri e incarichi, da quelli liturgici e catechetici a quelli un po’ più “manuali”; ho visto tanta gratuità, volontà e impegno vissuti con autenticità e questo è servito anche a me come esempio. La gratuità è un dono che contagia... Ho scoperto in

voi anche tanta pazienza nel collaborare e nel confrontarsi con noi sacerdoti, tanta fiducia, soprattutto nel dare corpo ai processi che hanno definito la nostra Unità Pastorale. Ho trovato poi da parte di tutti tanto affetto sincero: mi ho sentito amato e in questo amore ho riconosciuto l’amore e la presenza del Signore. In questi anni posso affermare di aver visto veramente in azione la grazia del Signore.

In secondo luogo sento di poter riporre tutta la mia fiducia in Dio: le promesse pronunciate davanti al Vescovo durante il rito della mia ordinazione nel giugno del 2015 sono state scritte in modo indelebile nel “libro della vita” e per me sono indimenticabili: so che quel giorno la mia vita è stata consegnata interamente al Signore, che mi ha chiamato a seguirlo nel sacerdozio ministeriale e continua a farlo. Consapevole anche dei miei limiti e di tutto ciò che avrei potuto donare e non ho donato chiedo a tutti voi di perdonarmi per le mie mancanze e le mie disattenzioni e perciò vi chiedo anche di ricordarmi nelle vostre preghiere, nutrimento del quale ho e avrò bisogno sempre. Dio, in San Paolo, ci ricorda sempre che “la mia potenza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza” e questo mi aiuta a ricordare che le nostre fragilità non impediscono al Signore di operare nel cuore degli uomini.



Vi chiedo poi di continuare con fiducia a lavorare per rendere sempre più solida l'Unità Pastorale "Sale della terra": il cammino è iniziato, lo so, non è facile, ma è bello e produce grandi frutti e, soprattutto, c'è ancora un po' di strada da percorrere. Saluto tutte e tre le nostre comunità, in particolare tutti i vari gruppi di volontari con i quali ho condiviso tanto tempo e ho sperimentato tanta grazia, nonché il popolo di Dio che spesso ho incontrato al Santuario della Madonna di Valverde. Un saluto speciale, permettetemelo, è per la comunità di Virle Treponti, nella quale ho vissuto e che ho avuto l'onore di servire, seppur con le mie imperfezioni, dedicandovi un po' più di tempo ed energie. Non dimenticherò

mai quanto vissuto e condiviso! Saluto anche tutti i sacerdoti con i quali ho avuto il piacere e la grazia di collaborare in questi anni. Credo che siamo riusciti a lavorare bene insieme e che, tramite un sincero confronto e un discernimento comunitario e fraterno, ci sia stata una buona intesa.

Siamo alla vigilia del Santo Natale: che davvero ogni cuore accolga il Signore affinché Lui possa nutrirci della sua vita e del suo amore e così infonderci quella speranza che sostiene il nostro cammino di fede personale e comunitario. Io vi assicuro la mia preghiera, il mio ricordo e il mio sostegno affinché possiate continuare il percorso iniziato. Siete delle comunità belle, disponibili e con tante potenzialità: cercate di essere veramente "sale della terra". Incontrerete delle fatiche, certo, come penso le incontrerò anch'io, e a volte forse non tutto sarà comprensibile subito.

Di fronte a questo però non bisogna temere: ricordiamoci sempre, con San Paolo, che "Tutto posso in colui che mi dà la forza". **Con affetto.**

Don Giorgio

Gli auguri del Sindaco



Quelèt dice che c'è un tempo per tutto sotto il cielo, che ogni cosa ha la sua ora. Il periodo del Natale è da sempre il tempo in cui ci si può concedere una pausa dalla vita frenetica di tutti i giorni per trascorrere alcuni momenti insieme ai propri cari. É però anche il tempo dei bilanci, dei buoni propositi e delle speranze per il nuovo anno.

L'anno che sta per concludersi ha visto ancora una volta il mondo confrontarsi con il dramma atavico della guerra che non ha mai smesso di segnare la quotidianità delle nostre cronache giornalistiche. Ci confrontiamo ogni giorno con un contesto internazionale e nazionale sempre più violento e confuso, dove pare non esserci più logica e dove mancano punti di riferimento condivisi.

Ecco perché nel tempo presente sentiamo ancora più forte l'urgenza che le nostre vite siano ispirate dalla Speranza, la stessa che per i cristiani segna il tempo del Natale e che non a caso sarà anche una delle virtù ispiratrici del venticinquesimo Giubileo universale che la Chiesa cattolica si appresta a celebrare. Guardare al futuro con speranza non significa ignorare i tanti problemi che ci circondano, ma essere più forti e determinati nell'impegnarsi quotidianamente a trasformare la realtà, a rendere la nostra vita e quella degli altri più significativa e ad operare per fare del nostro

mondo un posto migliore in cui vivere. Nel nostro piccolo possiamo guardare al 2025 con fiducia e speranza, certo senza dimenticare le tante fragilità e le solitudini che segnano anche la realtà rezzatese. A confortarci, infatti, deve essere la consapevolezza della ricchezza del nostro tessuto sociale, della generosità e della disponibilità che da decenni segnano il nostro mondo associativo e che, anche nelle parrocchie del nostro comune, permettono a tutti di sentirsi meno soli e di sentirsi parte di una comunità capace di accogliere e includere.

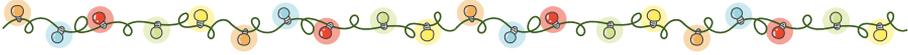
E' a tutti i rezzatesi che operano gratuitamente per costruire questa comunità coesa che va un grande ringraziamento e un sincero augurio natalizio da parte dell'Amministrazione comunale. A questo proposito vorrei cogliere l'occasione per salutare don Giorgio Tonolini, ormai prossimo alla sua partenza per Tremosine. Grazie, caro don Giorgio, per esserti preso cura in prima persona della comunità rezzatese e virlese nella tua veste di sacerdote e per aver contribuito fattivamente a rammendare il tessuto sociale del nostro territorio, accogliendo e aiutando chi di volta in volta ne ha avuto più bisogno.

Buon Natale a tutti Voi

Luca Reboldi
Sindaco di Rezzato



L'uomo è signore, non schiavo del lavoro



“L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro...”. Sono queste le prime parole, la prima norma, della nostra Costituzione. Quattro parole chiave, quattro parole che indicano l'importanza e il valore del lavoro e con esso il valore di chi vive del proprio lavoro. Facciamo un passo avanti e arriviamo alla nostra quotidianità: nel quadriennio dal 2020 al 2023 le persone che hanno perso la vita sul posto di lavoro in Italia sono state più di 4.600 (di cui 1.147 nel 2023); mentre nei primi otto mesi di quest'anno, sono già 680, non solo, i dati Inail riferiti al 2024 documentano un incremento del 3,5% di morti sul lavoro rispetto allo stesso periodo del 2023. In tutto questo Brescia com'è messa?

Alla fine del mese di settembre di quest'anno, nella nostra provincia sono state ben 24 le persone morte sul lavoro! Questi dati non fanno altro che sottolineare che siamo un Paese che non riesce ancora a garantire una qualità di lavoro dignitoso, sono numeri che ci devono



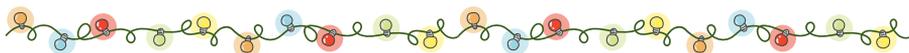
indignare, non solo, ci devono anche interrogare come comunità. Lo scenario che abbiamo davanti a noi è drammatico, ai “numeri” sopra riportati si devono aggiungere “quelli ignoti” perché avvenuti nelle pieghe del lavoro in nero, una realtà nella quale continuano a perpetuarsi tragedie inaccettabili. Certo è che ogni volta che si verifica un incidente sul lavoro è una sconfitta per l’intera società, ogni vita persa sul lavoro segna una lacerazione profonda, difficile da colmare perché dietro ad ognuno di questi morti c’è una famiglia che non va lasciata sola, di questo noi tutti dobbiamo sentirci partecipi e responsabili. È importante allora riportare al centro il valore dell’uomo, della dignità umana. Come non fare proprie le parole di Monsignor Vincenzo Paglia (presidente della Pontificia Accademia per la vita) quando dice: “Il luogo di lavoro deve tornare a essere luogo di vita e di crescita e non una fabbrica di morte, di vedove e di orfani”.

I dati sopra riportati impongono alle istituzioni e alle realtà sociali di non abbassare mai la guardia sul tema della sicurezza e di collaborare concretamente perché si affermi in tutti la cultura della sicurezza. Oltre ad investire sulle nuove tecnologie è importante investire sulla formazione sia dei lavoratori che dei datori di lavoro perché senza una buona formazione di tutti i soggetti, si corre il rischio di allentare l’attenzione nei confronti della sicurezza che, occorre ricordare, non è da considerare un costo, ma un investimento. La formazione non deve infatti essere ridotta ad un semplice e banale adempimento burocratico, ma deve essere considerata uno strumento fondamentale per creare ambienti di lavoro sicuri. Datori di lavoro, organizzazioni sindacali e politica, devono sentirsi tutti insieme direttamente coinvolti in questa realtà e per questo ognuno di loro deve cercare di essere concretamente attivo nel proprio ambito.

Alla luce di tutto questo è necessario allora coniugare sviluppo e ambiente, lavoro e sicurezza, mettendo al primo posto la dimensione umana del lavoro dandogli così il giusto peso, consapevoli che la vera ricchezza sono le persone: senza di esse non c’è comunità di lavoro. A ridosso del Santo Natale, come non ricordare qui le parole che usò Papa Francesco nell’omelia tenuta da lui nella Santa Messa della notte di Natale il 24 dicembre del 2021: “Dio stanotte viene a colmare di dignità la durezza del lavoro. Ci ricorda quanto è importante dare dignità all’uomo con il lavoro, ma anche dare dignità al lavoro dell’uomo, perché l’uomo è signore e non schiavo del lavoro. Nel giorno della vita ripetiamo: basta morti sul lavoro! E impegniamoci per questo”.

Siamo la Chiesa del Signore!

Il vescovo di Brescia visita la sua diocesi
in occasione del Giubileo 2025



Con una recente lettera il Vescovo Pierantonio ha annunciato la sua intenzione di avviare in concomitanza con l'anno giubilare 2025 una visita pastorale alle varie zone della nostra Diocesi. Tale progetto si inserisce in un percorso piuttosto articolato che si concluderà poi nell'aprile 2026 con un Convegno Ecclesiale che coinvolgerà l'intera Diocesi. La visita pastorale sarà distribuita in due mo-

menti del prossimo anno - da gennaio a maggio e da settembre a dicembre 2025 - e coinvolgerà le Zone in due giorni infrasettimanali (il mercoledì e il giovedì).

“L'intenzione che ci muove - dice il Vescovo nella Lettera - è quella di un ascolto umile e attento dello Spirito che faccia luce con sapienza e coraggio sulla nostra attuale situazione



di Chiesa. Non nascondo che da questa riflessione mi attendo anche indicazioni importanti e non vaghe circa alcuni aspetti della nostra azione pastorale che in questo momento mi appaiono tanto rilevanti quanto delicati". Perciò ai Consigli di partecipazione e ai Sacerdoti saranno proposte alcune domande che intendono raccogliere il vissuto pastorale comunitario, cioè le esperienze pastorali percepite come significative rispetto all'annuncio del Vangelo.

Consapevoli che non esiste un unico modello di cristianesimo e un'unica risposta di fronte a situazioni diverse si rende necessario, secondo il Vescovo, partire dagli uomini di oggi per arrivare poi ai discepoli di Cristo, perché il cristiano non è uno spettatore a parte rispetto all'umanità ma è partecipe dell'unica umanità. Sono proprio gli uomini di oggi che sono chiamati al discepolato di Gesù ed è proprio questa umanità che i cristiani sono chiamati a vivere nel nome del Vangelo: si parte dalla concretezza dell'esistenza, ciò che l'uomo vive e sente nella sua esperienza di vita, prima ancora di richiamare le verità dottrinali, con un'attenzione specifica ai poveri.

Si parte dalla gioia e dalla speranza, non dalle tristezze e dalle angosce, come grande atto di fiducia nei confronti di Dio che accompagna questa umanità, ma anche nei riguardi di questa umanità che è accompagnata da Dio. Il Vescovo cita la *Gaudium et Spes* e ci dice: *"Siamo e saremo sempre di più la Chiesa del Signore non solo perché parleremo a tutti gli uomini del messaggio di Dio, bensì perché viviamo una solidarietà con gli uomini di questo tempo in nome del Vangelo"*.

Un percorso coraggioso di verifica per guardare con speranza alla Chiesa di domani!

La nostra Zona Pastorale riunisce 12 parrocchie. Oltre a noi ci sono Botticino, Castenedolo, Borgosatollo e Mazzano. È intitolata alla Madonna di Valverde. Da noi la Visita Giubilare avverrà nelle giornate del 21 e 22 maggio 2025.



Il logo del Giubileo



Il Logo del Giubileo 2025 rappresenta quattro figure stilizzate, per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra, sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre, soprattutto nei mo-

menti di maggiore necessità. È utile osservare che le onde sottostanti sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che la parte inferiore della Croce si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso; l'ancora è stata spesso utilizzata

come metafora della speranza. “Ancora di speranza”, infatti, è il nome che, in gergo marinaresco, viene dato all’ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste. Non si trascuri il fatto che l’immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l’impronta di un dinamismo crescente che

tende sempre più verso la Croce. La Croce non è affatto statica, ma anch’essa dinamica, si curva verso l’umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. È ben visibile, infine, con il colore verde, il Motto del Giubileo 2025, Peregrinantes in Spem.

Origini e curiosità del Giubileo



Nella tradizione cattolica il Giubileo è un grande evento religioso. È l’anno della remissione dei peccati e delle pene per i peccati, è l’anno della riconciliazione tra i contendenti, della conversione e della penitenza sacramentale e, di conseguenza, della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell’impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli. L’anno giubilare è soprattutto l’anno di Cristo, portatore di vita e di grazia all’umanità.

Le sue origini si ricollegano all’Antico Testamento. La legge di Mosè aveva fissato per il popolo ebraico un anno particolare: «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel Paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un

giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è il giubileo, esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest’anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo». (Libro del Levitico).

La tromba con cui si annunciava questo anno particolare era un corno d’ariete, che in ebraico si dice “Yobel”, da cui deriva la parola “Giubileo”. La celebrazione di questo anno comportava, tra l’altro, la restituzione delle terre agli antichi proprietari, la remissione dei debiti, la liberazione



degli schiavi e il riposo della terra. Nel Nuovo Testamento Gesù si presenta come Colui che porta a compimento l'antico Giubileo, essendo venuto a "predicare l'anno di grazia del Signore" (Isaia).

La Chiesa Cattolica iniziò la tradizione dell'Anno Santo nel 1300 con Papa Bonifacio VIII che aveva previsto un Giubileo ogni secolo. In seguito a una petizione dei Romani fatta a papa Clemente VI (1342), il periodo fu ridotto a 50 anni. Successivamente fu abbassato ad intervalli di 33 (come la durata della vita terrena di Gesù) e dal 1450 in poi la cadenza del Giubileo venne ulteriormente ridotta a 25 anni per permettere ad ogni generazione di vivere almeno un Anno Santo.

La nascita ufficiale dei Giubilei è datata 20 febbraio 1300 quando Papa Bonifacio VIII indice il primo Giubileo con la bolla "Antiquorum habet fida relatio" e l'istituzione della prima indulgenza giubilare.

Il secondo Giubileo, quello del 1350 ebbe una lunghissima preparazione perché fu indetto con sette anni di anticipo. La grande attesa però venne resa difficoltosa da eventi catastrofici come la grande peste del 1348 e un devastante terremoto che colpì l'Italia centrale nel 1349. Roma subì notevoli danni tra gli altri i tetti della basilica Lateranense e quella di S. Paolo.

Il Giubileo del 1600 viene ricordato perché cominciò una settimana dopo la data fissata del 25 dicembre, perché Papa Clemente VII era stato colpito da un attacco di gotta.

In passato l'alto numero di pellegrini che giungeva a Roma creava problemi logistici dovuti alla calca e problemi d'igiene e salute pubblica. Numerosi giubileo furono accompagnati in effetti da violente epidemie, soprattutto di peste.

Per motivi politici non furono celebrati i Giubileo del 1800, 1850 e 1875.

Giubileo straordinari

Oltre ai Giubileo ordinari, la Chiesa ha celebrato anche dei Giubileo straordinari in particolari circostanze, tra i più recenti ricordiamo:

- **1933:** Giubileo Straordinario per i 1900 anni dalla Redenzione (nascita di Cristo).
- **1983:** Papa Giovanni Paolo II indisse un Giubileo Straordinario per i 1950 anni dalla Redenzione.
- **2000:** "Grande Giubileo" per celebrare l'inizio del nuovo millennio, con un'attenzione speciale alla riconciliazione e alla pace mondiale.
- **2016:** Papa Francesco indisse un Giubileo Straordinario della Misericordia, con l'intento di promuovere la misericordia come fondamento della fede cristiana.



Una vita spesa per gli altri nel nome di Gesù



Don Damiano Moreschi (1949-2004)

Lo scorso 1° ottobre il vescovo di Bergamo mons. Francesco Beschi ha celebrato una Eucaristia nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Virle in ricordo di don Damiano Moreschi, a vent'anni dalla sua morte. Il Vescovo, già amico di don Damiano dal tempo del seminario, ha richiamato nell'omelia alcuni aspetti della sua personalità e della sua visione pastorale. Ha sottolineato la sua grande capacità nell'entrare in profonda sintonia con le persone che incontrava con le quali non si limitava ad un rapporto superficiale, ma cercava di conoscerle nelle sfumature più profonde. Egli vedeva la comunità cristiana come una comunità di famiglie nella quale ognuno poteva dare il proprio apporto per costruire uno spazio di ascolto, di condivisione e di crescita nella fede.

Proponiamo di seguito un breve profilo biografico di don Damiano



(diffuso dai suoi familiari in occasione di questo anniversario) e alcuni testi che riflettono la sua concezione del cristiano e della chiesa nel mondo.

Don Damiano era nato il 23 ottobre 1949 a Erbanno, da papà Betto e mamma Marì, pieni di grande fede.

Dopo i primi anni trascorsi in famiglia con genitori e quattro fratelli, e gli anni in Seminario a Brescia, Damiano riceve l'ordinazione sacerdotale il 15 giugno 1974.

Nell'agosto del 1974 viene assegnato come Curato alla parrocchia di Esine, dove animò l'Oratorio seguendo in particolare i giovani, creando un gruppo che ebbe in lui il cuore e, nella sua casa sempre aperta a tutti, il centro e punto di riferimento.

Nel 1981 il trasferimento nella parrocchia di S. Faustino a Brescia, guidata da Mons. Renato Monolo, con l'amico don Beschi nella vicina parrocchia della Cattedrale, inizia ad avvicinarsi al mondo missionario.

Nel 1985 parte per il Venezuela, dove rimane dodici anni, prima a San Felix, quartiere fra i più poveri della città Ciudad Guayana, dove un fiume senza ponti divideva in due il mondo: da un lato i grattacieli, dall'altro le baracche dei poveri. Dove operava don Damiano non c'era nulla.

Nel 1992 si trasferisce a Eldorado, parrocchia grande quanto la nostra Diocesi, verso il confine con il Brasile, paese di cercatori d'oro e di indigeni. Nelle vicinanze si trovava un enorme carcere, tra i peggiori del Venezuela, per persone ritenute irrecuperabili che, se ripresi dopo una fuga, venivano immediatamente uccisi. Don Damiano, trovò modo di accogliere tutti, anche a rischio di gravi procedimenti di legge a suo carico.

In Venezuela trova modo di praticare l'assistenza ai più deboli e poveri, vittime di soprusi e ingiustizie, aiutando le famiglie formate prevalentemente da madri e figli, mentre gli uomini vagabondavano alla ricerca dell'oro. Sperimenta l'istituzione e partecipazione alle varie Commissioni di lavoro per incentivare l'iniziativa diretta delle persone.

Nel 1996 don Damiano rientra dal Venezuela ed è nominato primo coadiutore a Roncadelle e Assistente dello SVI per due anni; poi nel 1998 è nominato Parroco di Virle Treponti, dove saprà, con il suo modo particolare, penetrare nei cuori delle persone, aiutato costan-



temente dalla sua formidabile memoria; nello stesso anno è nominato anche Vicario Zonale.

Ammalatosi di tumore, dopo una fase di recupero e una successiva ricaduta, muore il 1° ottobre 2004 presso gli Spedali Civili di Brescia.

Alcune riflessioni di don Damiano sul significato dell' essere cristiani nella chiesa oggi tratte dalla prima omelia in occasione del suo ingresso nella parrocchia di Virle

"Ho un grande desiderio di conoscervi personalmente, di conoscere i vostri nomi, di potervi chiamare per nome: questo sarà il mio primo impegno. Non sono venuto a fare "per" voi ma sono venuto per fare "con" voi. La Chiesa non è per sé, ma è per il mondo. I credenti non sono clienti della Chiesa, ma sono responsabili. Credo che la parrocchia sia come una miniera ricchissima, bisogna saper estrarre da ognuno le sue potenzialità ed evitare il pericolo di trasformare la parrocchia in una piccola azienda efficiente in cui il parroco deve essere il manager... Solo con la forza dello Spirito Santo la parrocchia può diventare la casa comune, la fontana del villaggio, dove la carità moltiplica il pane di Dio attraverso le nostre povere mani, dove la preghiera diventa ascolto della Parola di Dio e testimonianza di vita. Sarebbe bello se trovassimo la capacità di essere presenza per tutti, per chi dice "sì" al Vangelo e per chi dice "no", per chi ama e per chi odia. Solo una Chiesa in cui si dialoga riesce a dialogare con il mondo. Una parrocchia in cui uno parla e tutti ascoltano finisce per diventare acida ed aggressiva; sono convinto che se si vuole tentare di costruire una comunità vera bisogna sentirsi tutti, preti e laici, sotto la Parola di Dio, metterla al centro di ogni attività: solo questo può santificare il nostro tempo..."

Credo che il primo problema non è che siano pochi i cristiani che vanno a messa la domenica, ma, piuttosto, che molti di noi che andiamo a messa la domenica siamo poco cristiani e rischiamo che tra una domenica e l'altra la vita sia dominata dall'assenza del Signore e dalle contraddizioni tra la nostra fede e la nostra vita. Vivere la misericordia annunciare la misericordia di Dio è il nostro compito. Una Chiesa in cui Dio sia un padre davvero, una Chiesa in cui tutti si sentano accolti!"

Pellegrinaggio al Santuario della Cornabusa e a Sotto il Monte Giovanni XXIII



Il 25 Ottobre la nostra Unità Pastorale “Sale della terra” ha organizzato un pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Cornabusa e a Sotto il Monte Giovanni XXIII.

Hanno aderito 75 persone circa, è stato bello vivere insieme questa giornata di spiritualità e di condivisione.

Se, pensando al termine “santuario” immaginavamo una chiesa, una cappella, un luogo in muratura, ci siamo dovuti ricredere.

Infatti, questo santuario bergamasco è una grotta! (“Santuario”, ci hanno spiegato, significa “luogo sacro”). Una simpaticissima guida ci ha accolto invitandoci ad ammirare la bellezza della zona: di fronte a noi monti e valli a perdita d’occhio.

Ci ha introdotti alla visita del Santuario raccontandoci quando e perché ha avuto origine. Nel lontano quattordicesimo secolo in questa zona c’erano lotte fra Guelfi e Ghibellini ed alcuni



abitanti del luogo hanno cercato rifugio nella “corna busa” (buco naturale nella montagna).

Qui si ritrovavano a pregare davanti ad una statuetta di legno raffigurante la Madonna Addolorata, ma nessuno sapeva come fosse finita lì.

Anche una pastorella sordomuta vi si rifugiò per ripararsi dal temporale. Entrò con le sue pecore e si inginocchiò davanti alla statuetta. Quando si rialzò aveva riacquisito voce e udito.

Questo primo miracolo aumentò la devozione degli abitanti della zona e delle zone vicino, fino a decidere di costruire il Santuario.

La grotta è lunga circa 100 metri e larga 20. Sullo sfondo è collocato un altare e di fronte sono disposti i banchi. Questa “chiesa” è affascinante per la sua particolarità. Poche cose essenziali, alcuni quadri alle pareti, una nicchia per la statua della Madonna, parecchie candele accese ed una vasca d’acqua alla quale i fedeli attingono per bagnarsi gli occhi o le parti del corpo in cui sentono dolori.

Alle 11 don Giorgio e don Stefano hanno celebrato la S. Messa che è stata partecipata e vissuta intensamente. Una grotta, gocce dal soffitto, acqua gorgogliante, una piccola statua... Un fenomeno naturale che nella sua immediata semplicità ci parla della fantasia di Dio creatore che ha voluto questo luogo di preghiera in mezzo ad una varietà di monti. Nel pomeriggio ci siamo recati a Sotto il Monte Giovanni XXIII,

dove è stato possibile visitare il paese natale di S. Giovanni XXIII papa. Anche qui una guida ci ha accompagnati alla casa/museo Ca’ Maitino, luogo in cui il Papa trascorreva il periodo estivo. Tutte le sale ci parlavano del “Papa Buono”. Ci sembrava di riviverlo, di risentire le sue parole, in particolare quelle che tutti ricordano: “Stasera, tornando a casa, fate una carezza ai vostri bambini e dite loro: Questa è la carezza che vi fa il Papa” (“discorso della luna”).

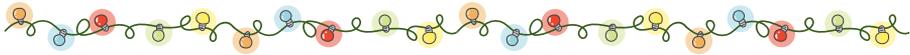
Sottolineando gli incontri con i fedeli e le autorità provenienti da tutto il mondo è stato messo in risalto il desiderio di Papa Giovanni di conoscere le varie realtà e di dialogare. Abbiamo visto quadri, regali, paramenti, crocefissi... Tutti oggetti che hanno segnato momenti specifici della vita di questo Papa. Nel “giardino della pace” abbiamo ritrovato alcuni momenti del suo pontificato scolpiti sulle lastre di pietra. Qui, applicate ad una staccionata, abbiamo potuto osservare 333 traverse rappresentanti il numero delle chiese presenti al Concilio Vaticano II. Anche il crocifisso ci ha fatto riflettere, infatti si tratta del crocifisso che era davanti al letto del Papa: questi guardava Gesù e Gesù lo guardava!

Questo pellegrinaggio è stato veramente bello per le amicizie che si sono create e per la ricchezza dei luoghi visitati.

Al prossimo pellegrinaggio!

Anna

Catechismo? L'importanza del “ri”



Cosa vuol dire catechesi? Come ogni parola anche catechesi ha le sue radici in qualche lingua antica ormai morta, ma che continua a vivere proprio nelle parole che quotidianamente usiamo. Catechesi, catechismo, catechista tutte queste parole trovano la loro radice nel greco *κατήχησις* (katechesis) il cui significato è risuonare.

Nella vita i “ri” sono importanti. Possiamo fare dei facili esempi. Quando una canzone ci piace non solo la ascoltiamo, ma la riascoltiamo più volte. In una casa è importante la struttura ma subito dopo averla costruita ci rendiamo conto che è necessario di volta in volta ristrutturarla. Quanto conta nella vita non è conoscere una persona, ma piuttosto riconoscerla (di fronte a mio papà e mia mamma non mi basta che mi conoscano, mi devono anche riconoscere). Questo vale anche per il Vangelo, la sua buona notizia non può solo suonare nel nostro cuore, ma deve risuonare, affinché il nostro cuore si possa, di volta in volta, riaccordare a quello di Gesù, affinché possiamo essere ogni giorno sempre di più figli di Dio.

E qual è il luogo in cui risuona in modo più nitido il Vangelo? Nella messa domenicale, dove una comunità (le nostre comunità) si riunisce (si riuniscono) per ascoltare e riascoltare, per vivere e rivivere il dono che Dio Padre ha fatto a noi in Gesù Cristo.

Da questo nasce la riforma (ovvero dare una nuova forma) della catechesi. La messa domenicale è centrale, lì suona il Vangelo, e se non suona, ha poco senso risuonarlo. La catechesi è qualcosa di successivo alla celebrazione. Proprio per questo le famiglie con i loro bambini, che fanno catechismo, si trovano alle 9.30 in chiesa, preparano la messa, che inizia alle 10.00. E dopo messa? Si prendono un tempo, sia grandi che piccoli, per far risuonare il Vangelo, un momento per la catechesi. E poi? Poi è bello stare insieme e condividere un momento di convivialità, un pranzo in cui le famiglie condividono un po' di cibo insieme e provano a stare insieme, un momento in cui le famiglie riposano. Tutto questo è proposto una volta al mese. Qualcuno penserà che forse è troppo poco. Ci stiamo provando, sarebbe bello che questo succedesse ogni domenica, ma un cammino si fa un passo alla volta.

Questo è il nucleo incandescente da cui tutto nasce e a cui tutto ritorna, da cui nasce anche l'incontro settimanale, simile a quello che un po' tutti ci ricordiamo, un momento in cui pregare, imparare, giocare e mangiare con i propri coetanei. Perché credere è vivere, e il Vangelo non può fermarsi ad essere una parentesi domenicale, ma deve arrivare a risuonare nella nostra quotidianità.



Benedizione della targa presso la “Caritas Sandro Archetti”

in suo ricordo per la testimonianza di carità, servizio nella chiesa, amicizia donata nella nostra Unità Pastorale



Con tutto il cuore, dopo alcuni mesi dalla sua morte, abbiamo voluto ricordare Sandro per ringraziarlo della sua testimonianza fra di noi, per l'amicizia che ci ha donato, ma pure perché il suo ricordo stimoli in noi il desiderio di continuare sulla strada della scelta cristiana che nella sua vita per noi ha tracciato.

È stata posta una targa realizzata con accanto alla sua fotografia, queste parole:

Sempre uniti nel nome del signore, nella carità e nell' amicizia.

Il tutto illuminato dalle parole di San Paolo agli abitanti di Corinto:



**Al di sopra di tutto vi sia la carità, che é il vincolo della perfezione!
La carità non avrà mai fine.**

Sono parole rivolte a noi ricordando Sandro, perché la Carità viva sempre fra di noi.

Nel giorno della benedizione della targa sono state pronunciate queste parole di S. Agostino, che pensando rivolte a noi da parte di Sandro, presso Dio, ci hanno colpito:

“Se conoscete il dono di Dio che è nei cieli... Se poteste per un istante contemplare, come me, la bellezza di fronte alla quale le altre bellezze scomparirebbero... Quando la vostra anima salirà a questo cielo in cui l’ha preceduta la mia, quel giorno tornerete a vedermi...Vi ho amato e sempre vi amerò ed incontrerete il mio cuore con ogni tenerezza... Tornerete a vedermi, ma trasfigurato e felice, avanzando con voi sui sentieri nuovi della luce e della vita, bevendo con ubriachezza ai piedi di Dio, un nettare del quale nessuno si sazierà mai... Asciugate le vostre anime e non piangete, se mi amate, e poiché so che mi amate continuate a sentirmi vicino a voi, nel nome della Carità, dell’amicizia: sempre nel nome del Signore.”

Ciao Sandro e ...grazie di tutto.



Formazione Caritas

Siamo tutti poveri. Accogliamoci è diventiamo dono gli uni per gli altri.



Il 12 ottobre alcuni membri del nostro gruppo Caritas, hanno partecipato ad un incontro proposto dalla Caritas Diocesana presso la mensa “Menni” di Brescia.

Erano presenti parecchi gruppi di altre Caritas parrocchiali. È stata una bella sensazione vedere quante persone si impegnino al servizio di chi ha bisogno. I relatori, don Maurizio Rinaldi e Chiara Buizza, hanno animato l'incontro definito “Attivazione”. L'obiettivo era di farci riflettere e prepararci ai tre incontri di formazione successivi che si svolgeranno nelle singole Caritas. L'incontro metteva al centro la parola “SOGNO” e puntava alla ricerca di un modo nuovo e creativo per realizzarlo. È stato dinamico e coinvolgente vivere questa esperienza.

In sintesi riassumiamo alcuni punti che ci sono stati offerti:

- Ri-cor-dare: Siamo in Caritas per dare noi stessi.
- Tu fai nuove tutte le cose: Lasciamoci rinnovare.
- Un noi aperto alla fraternità.
- La ricerca del meglio nella carità fa parte della categoria del

non finito.

- Quello che viviamo è il nostro presente migliore.
- Il nostro incontro con chi viene in Caritas è un incontro tra poveri, magari di una diversa povertà ma comunque poveri.
- Questa consapevolezza ci spingerà non solo a dare cose, ma a condividere le nostre povertà (empatia).
- L'intenzione che mettiamo al servizio e lo spirito che accompagnano le nostre opere fanno la differenza.

Tutto il lavoro fatto è stato poi sintetizzato in una frase che rappresentava il nostro sogno. Questa frase sarà il punto di partenza dei tre incontri che, con l'aiuto di Carla e Nadia della Caritas Diocesana, vivremo nella nostra Unità pastorale.

Il cambiamento è faticoso, ma non dobbiamo dimenticare la promessa di Gesù: “Voi non abbiate paura, lo sarò sempre con voi”.

Consapevoli di questa certezza, proseguiamo con fiducia il nostro cammino.

A cura degli operatori Caritas

Sensibili alla pace!



Buongiorno, vi vogliamo parlare brevemente di due eventi vissuti nello spirito del mese della pace e della missionarietà: la mostra su Santa Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo, meglio conosciuta come Santa Teresina di Lisieux, e il percorso di Educazione alla Pace.



La mostra su Santa Teresina è stata allestita dal 28 settembre al 13 ottobre presso il salone del pellegrino del Santuario della Madonna di Valverde. Giorni molto impegnativi, prima per la ricerca del “materiale” adatto, poi per l’allestimento ed infine per l’**accompagnamento** dei visitatori durante la mostra. È stata sicuramente una bellissima impresa che nel corso di alcuni mesi ci ha portato a conoscere sempre meglio questa Santa. Tutto è partito dal viaggio ben organizzato l’anno scorso dalla nostra unità pastorale in Francia con tappa a Lisieux, in cui abbiamo visitato i luoghi dove la santa ha vissuto. Abbiamo visto vari tipi di mostre, ma alla fine abbiamo scelto quella realizzata dai novizi del Carmelitani Scalzi a Trento: semplice, bella, molto colorata e adatta anche ai più piccoli e semplici. L’abbiamo “completata” con vari nostri “tasselli” ed alla fine il risultato è stato giudicato molto positivamente dalle 450/500 persone che in due settimane

l'hanno visitata. Pensiamo che a colpire maggiormente i visitatori siano stati la **semplicità, l'intelligenza e la sensibilità** di Teresa che pur nel chiuso del monastero di Lisieux ha "esplorato le cime più alte del pensiero". Ci ha suggerito la Piccola via della fiducia e della misericordia per giungere a quella santità che ognuno di noi può, volendo, raggiungere nelle piccole cose della vita quotidiana se offerte e fatte nel nome del Padre. Già, perché ancora oggi, soprattutto oggi, il suo pensiero ed i suoi suggerimenti sono di grande attualità.

La mostra era organizzata in due parti: nella prima parte allestita completamente da noi, la vita e la storia di Teresa dalla nascita all'ingresso nel Carmelo, poi i 24 roll-up realizzati dai novizi ed infine ancora alcuni nostri pannelli relativi al suo "passaggio" dalla vita terrena a quella celeste.

Non pochi ci hanno raccontato aneddoti e vissuti collegati alla nostra santa, a volte col sorriso, a volte addirittura con le lacrime agli occhi per la commozione e la felicità nel ricordare, raccontare/raccontarsi. Al termine del "percorso" erano esposti alcuni lavoretti da noi realizzati (gruppo di Rezzato "Amici del Sermig") e con le offerte ricevute abbiamo risposto all'appello del cappellano del carcere di Canton Mombello a Brescia, don Stefano Fontana, per aiutare alcuni carcerati da lui seguiti.

Un grande ringraziamento ai nostri sacerdoti ed a tutti coloro che ci hanno aiutato in questa "impresa".





Percorsi di promozione dell'educazione alla pace.

Quattro incontri organizzati con la preziosissima collaborazione di Ennio Pasinetti che ha preparato i temi e contattato i relatori per questo bel percorso che ben s'inserisce e prolunga il mese della pace. Dove e quando? All'oratorio S. Giovanni Bosco a Rezzato nei martedì 29 ottobre, 5-12 e 19 novembre alle ore 20,30.

I temi trattati sono stati quattro: **Ascoltare - Guardare - Il Conflitto - Il Dialogo**; ad ogni incontro è intervenuto un relatore diverso con l'obiettivo di promuovere uno stile relazionale consapevolmente orientato alla convivenza accogliente e solidale; rendere consci di atteggiamenti escludenti, discriminanti, pregiudiziali nei confronti degli altri; favorire la conoscenza del prossimo, disincentivare l'indifferenza, l'etichettare; fare esperienze di buona qualità dei rapporti interpersonali come fonte di una cultura di pace.

Scrive Ernesto Olivero (Sermig - Torino): La pace non si improvvisa, non è un sentimento. **La pace é una scelta**. La pace è una mentalità che si costruisce giorno per giorno, la pace è frutto di educazione. La pace ha bisogno di testimoni, persone che incarnino con la loro vita, le loro opinioni ed i loro comportamenti il desiderio di giustizia e libertà per tutti. **La pace ha bisogno di allievi**, ragazzi e ragazze, uomini e donne che non accettino il male, l'ingiustizia, la fame, la sopraffazione, si mettano in ascolto dei saggi e dei buoni e siano disponibili e desiderosi di cambiare ogni giorno un po' della loro vita. Così inizia il cammino di preparazione della pace, così il mondo comincia a cambiare.

Anche in questo secondo caso dobbiamo ringraziare i nostri sacerdoti ed i volontari che operano all'interno dell'oratorio per la disponibilità ed il supporto ricevuti: **grazie, grazie, grazie**.

Come gruppo di Rezzato "Amici del Sermig" continuiamo ad impegnarci per diffondere idee e comportamenti di pace e presto organizzeremo altre iniziative. Chi volesse unirsi a noi è sempre il/la benvenuto/a.

Per info: Claudio e Giuliana cell 335 267811

Dal Giornale di Brescia di Giovedì 7 novembre 2024

Nuovo campo da calcetto, ruspe al lavoro in oratorio

Uno spazio che sarà utilizzato soprattutto dai bambini del San Giovanni Bosco



Dopo sei anni dall'inaugurazione del primo grande lotto dell'oratorio interparrocchiale San Giovanni Bosco di Rezzato, sono ripresi i lavori per la parte che all'epoca era stata tralasciata, in attesa di reperire i fondi necessari. Ora è arrivato il tempo e le ruspe hanno iniziato a spianare l'area, dove sarà realizzato un campo da calcio a cinque in sintetico, oltre naturalmente agli spogliatoi propedeutici all'attività.

L'intervento. A spiegare il progetto, rimasto nel cassetto in questi anni, anche se la destinazione dello spazio è sempre stata quella a uso sportivo, è il parroco don Stefano Bertoni con il curato don Davide Bellandi preposto alla pastorale giovanile e Davide Bolchi responsabile organizzativo. Innanzitutto perché un campo da calcio quando sul territorio ve ne sono altri?



Questa è la domanda che circola e incuriosisce i cittadini. “La decisione di un campetto di piccole dimensioni è stata pensata e presa principalmente in funzione della fruibilità ai bambini più piccoli – spiega il parroco –. Da sempre negli oratori poter tirare di calcio è stato, ed è ancora, uno strumento con il quale avvicinare i giovani a vivere concretamente l’esperienza oratoriale educativa, fatta di amicizia, condivisione e socializzazione. Certo un campo a cinque c’è anche nel G.S. San Carlo, ma l’attività esula da quella parrocchiale, l’altro campetto è quello a 7 di Virle, unica sede dell’Audax, il gruppo sportivo dell’Unità pastorale, mentre mancava in questo oratorio la possibilità per i più piccoli”.

Il campetto sarà infatti lo spazio gioco dedicato tutti i pomeriggi a loro, solo alla sera o in alcuni momenti che saranno decisi a suo tempo, potrà essere utilizzato dagli adolescenti e dagli adulti, su prenotazione. In questo caso la somma che si pagherà per giocare sarà destinata esclusivamente a contribuire a coprire i costi per la sua realizzazione.

Generosità. Come per l’oratorio, una buona parte della somma vede ancora una volta in prima linea la generosità della famiglia Bonometti, mentre per la restante parte, che sarà destinata a verde, si confida nell’impegno dei parrocchiani e nella «Provvidenza». I tempi di realizzazione non saranno brevissimi, perché il tutto deve essere inserito nell’articolata impiantistica tecnologica del complesso. La speranza è di poterlo inaugurare a maggio in tempo per le attività estive.

Francesca Zani

Il bar dell'Oratorio S. Luigi Gonzaga si Rinnova



Il bar dell'oratorio è finalmente tornato a splendere!

Il progetto è nato dall'iniziativa di don Giorgio e grazie al suo lavoro e a quello di un gruppo di volontari che hanno dedicato il loro tempo e le loro energie per restituire al bar dell'oratorio il ruolo di punto d'incontro per la comunità.

Dopo settimane di impegno e dedizione, lo spazio è stato completamente trasformato in un luogo accogliente e moderno, pronto ad ospitare ragazzi, famiglie e chiunque voglia trascorrere un po' di tempo in compagnia.

Il lavoro dei volontari: dalla progettazione alla realizzazione

L'intero restyling è stato concepito e portato a termine per rendere più funzionale lo spazio: è stata ridisegnata la disposizione dei mobili, sono stati sostituiti i tavoli e le sedie e il bancone rimodernato, il tutto impegnando risorse limitate. Il bar si propone ora come



un punto d'incontro dove poter prendere un caffè, fare una pausa o semplicemente trascorrere del tempo con gli amici.

Il valore della collaborazione

Questo progetto di rinnovamento ha dimostrato ancora una volta l'importanza della collaborazione e dell'impegno comunitario. "Senza il sostegno dei volontari e di tutti coloro che hanno contribuito, questo risultato non sarebbe stato possibile. Questo bar non è solo un luogo fisico, ma un simbolo della nostra comunità"...

Il rinnovamento del bar è solo l'inizio: grazie alla nuova energia che questa iniziativa ha portato, sono già in cantiere progetti per migliorare altre aree e per creare nuovi spazi per ulteriori attività.

In conclusione, il nuovo bar dell'oratorio non rappresenta solo un cambiamento di look, ma una vera e propria rinascita, frutto dell'impegno e del cuore di tutti i volontari che hanno partecipato.

Cari parrocchiani e abbonati a "Comunità"

Il bar dell'oratorio è finalmente tornato a splendere!

Vi anticipiamo che in occasione dell'**uscita pasquale** del bollettino parrocchiale sarà richiesto il **rinnovo dell'abbonamento**.

In linea con gli ultimi anni vi chiediamo un'**offerta di euro 15,00**, quale contributo per sostenere i costi necessari alla pubblicazione e alla stampa del bollettino.

Come sempre passeranno a ritirare il contributo presso le vostre abitazioni gli addetti alla distribuzione di "Comunità" che voi bene conoscete, le uniche persone autorizzate dai vostri sacerdoti a farlo.

La Redazione coglie anche l'occasione per ringraziare tutti voi per la vostra fedeltà ed augurarvi i migliori auguri di un Santo Natale!

Pronti a prendere il volo



Domenica 24 Novembre, solennità di Cristo Re dell'universo, nella Parrocchia dei SS. PIETRO e PAOLO di Virle, insieme a genitori, padrini e madrine, 23 emozionatissimi ragazzi:

Alberto, Alessandro, Ambra, Andrea, Anna, Carolina, Celeste, Davide F., Davide Z., Elena, Francesca, Gabriele, Giacomo, Giulia, Giulio, Marco, Maria, Martina, Mattia, Michele, Pietro, Riccardo e Silvia hanno ricevuto il sacramento della **Confermazione** e per la prima volta l'**Eucarestia**. Si sono preparati insieme alle loro famiglie, durante il cammino di iniziazione cristiana per cinque anni ed ora sono pronti a prendere il volo, non a sparire! Pronti a scegliere la bellezza del "**potere di mettersi al servizio degli altri**" come li ha più volte esortati a fare il delegato del Vescovo Don Manuel Donzelli che ha presieduto la celebrazione. Ora possono incontrare il Signore nell'Eucarestia ogni volta che lo desiderano e con la forza dello Spirito Santo ricevuto essere testimoni veri di Cristo nella loro vita. **buon cammino, anzi... buon volo!**

Auguriamo buon volo anche ai 10 ragazzi della Parrocchia di San Carlo e ai 31 della Parrocchia di San Giovanni. Anche loro hanno compiuto lo stesso cammino e anche per loro si aprono adesso le porte per una crescita di fede guidati dallo Spirito Santo e dalla forza d'amore dell'Eucaristia. Il gruppo medie li vede già impegnati quasi tutti i sabato sera. Buon volo ragazzi!



Un nuovo musical!

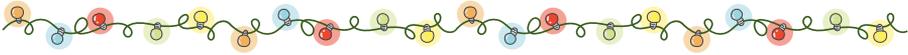


Sognatori dal 2000, imbarcatevi con noi in un nuovo viaggio verso l'isola che non c'è! "Ci sono due cose durature che possiamo lasciare in eredità ai nostri figli: le radici e le ali". La nostra esistenza è una avventura straordinaria: il segreto per viverla in leggerezza è un pensiero felice, solo così si vince la paura di volare. E di sognare.





Torna la pista di pattinaggio!





RECENSIONE

Wicked

ciò che avvenne prima del “il mago di Oz”



Wicked, il film tratto dal celebre musical di Broadway, è uno dei progetti più attesi del 2024. Diretto da Jon M. Chu (famoso per *In the Heights* e *Crazy Rich Asians*), il film porta sul grande schermo la storia di Elphaba, la “strega cattiva” di Oz, e della sua amicizia con Glinda, la “strega buona”. La storia si concentra sulla loro relazione, ma anche sulle difficoltà che entrambe devono affrontare in un mondo che non le comprende. Il musical originale, scritto da Stephen Schwartz e Winnie Holzman, si basa sul libro omonimo di Gregory Maguire, e offre una reinterpretazione della fiaba di “Il Mago

di Oz” dal punto di vista delle due protagoniste. Nel film, come nel musical, la trama esplora i temi della discriminazione, dell’amicizia, del sacrificio e del destino.

La storia è incentrata sulla vita di Elphaba, strega molto potente, proveniente dal regno dei mastichini.

La protagonista sembra una bambina come tutte le altre, se non fosse che fin dalla più tenera età viene portata a dubitare di sé stessa.

Durante la sua infanzia viene spesso derisa per il suo aspetto e temuta per il suo potere straordinario, che ancora non riesce a controllare.

Le umiliazioni ricevute accresceranno in lei un carattere deciso e un senso di protezione e responsabilità verso le figure più deboli e fragili.

Il talento e il buon cuore di Elphaba sembrano essere nascosti dalla sua esteriorità finché, forse per sbaglio, forse per destino, viene notata e invitata a studiare in una delle accademie di magia più prestigiose, la Shiz.

In questo luogo fatato e surreale conosce Glinda, un’altra aspirante strega.

La prima, riservata, gentile, altrui-



ista, ma incredibilmente incompresa.

La seconda, popolare, snob e ambiziosa, ma allo stesso tempo dipendente dall'approvazione altrui. Entrambe dietro ad un ruolo dettato da circostanze, opinioni sociali e insicurezze, celano un animo buono che forse, nel profondo, ha solo bisogno di amore.

Questa, si mostra come un'amicizia iniziata nel peggiore dei modi: tra astio, invidia e una miriade di incomprensioni non sembra esserci spazio per una tregua.

Con il passare del tempo tra loro inizia a nascere intesa, tutto cambia e si trasforma, rivelando un rapporto inscindibile costruito da sorellanza e desiderio di riscatto.

Le due cercheranno perseguire i propri obiettivi, mostrando talento e perseveranza e vivendo con il sogno di incontrare un giorno il famoso e temuto "mago di Oz".

Questa figura si rivela essere un altro elemento centrale della trama. Egli appare come una sorta di autorità benevola e carismatica che in realtà nasconde una natura corrotta e manipolatrice.

Elphaba, inizialmente affascinata dal suo potere, scoprirà solo successivamente che il Mago non è altro che un impostore e che sfrutta la sua posizione per mantenere il dominio su Oz.

Le protagoniste dovranno lottare contro di lui e contro l'ingiustizia che aleggia velatamente sul regno mettendo a dura prova i loro principi e il loro rapporto di amicizia, cuore emotivo della storia.

Le streghe saranno obbligate

confrontarsi con le sfumature di "bene" e "male" mettendo in discussione i preconcetti sull'idea di giustizia e lealtà.

Anche il pubblico davanti a queste scene viene portato a riflettere sul concetto di stereotipo e su come il mondo tende a etichettare le persone come buone o cattive senza conoscerne la vera essenza.

Storia dalle mille sfaccettature e interpretazioni.

Due giovani streghe che il destino ha deciso di far incontrare nel più bizzarro e paradossale dei modi. Due anime opposte e agli antipodi che trovano conforto in una grande amicizia.

Wicked non è solo un musical magico, ma un film ricco di significati che spinge a esplorare temi profondi come la giustizia, e la lotta contro il pregiudizio.

La regia di Jon M. Chu è visivamente sbalorditiva e ipnotica. L'ambientazione di Oz è reinterpretata con una grandiosità, rendendo omaggio ai temi magici e fantastici del musical, puntando su effetti speciali spettacolari e scenografie mozzafiato.

Sofia Maria Zanolini



RECENSIONE DEL LIBRO

Il male visto e raccontato

edizioni Milella, 2024



La questione della esistenza del male nel mondo ci manda in crisi, perché di fronte al dolore, alla morte, alle malattie ci chiediamo se la nostra esistenza abbia un senso o sia destinata al nulla. Il recente saggio scritto da diversi autori dal titolo: “Il male, visto e raccontato” ha il merito di non limitarsi a proporre una riflessione di carattere filosofico sull’argomento ma di presentare diverse sfaccettature del male come si manifesta nel mondo con testimonianze e riflessioni di carattere etico-morale. Si affronta ad esempio il tema dell’Olocausto del secolo scorso come segno drammatico che per qualcuno può essere interpretato come l’assenza di Dio. Indagando i testi della cultura ebraica antica (il Talmud e l’Antico Testamento) la studiosa Paola Coppi fa emergere la concezione di un Dio che sembra

nascondersi, quasi “ritrarsi” di fronte alla libertà dell’uomo. Tale atteggiamento non va letto come un abbandono o un rifiuto da parte di Dio, ma come la sua volontà di lasciare spazio al mondo, affinché il creato non sia una macchina preconstituita ma una entità che esiste nella sua imperfezione.

Interessante la riflessione di Maurizio Pierri che, richiamando il mito di Antigone, approfondisce il tema del contrasto fra la legge dello Stato, oggettiva e ritenuta giusta, con la legge del cuore, dell’interiorità che “sentiamo” giusta. In alcuni casi questo conflitto può provocare tragedie, lacerazioni, perché non sempre esiste sintonia fra la legge dello stato e la nostra coscienza. Secondo la studiosa l’unico modo per garantire tale equilibrio è il ricorso alla “persona” che sola può rappresentare l’essenza vera dell’uomo nella sfera spirituale ma anche nelle scelte concrete.

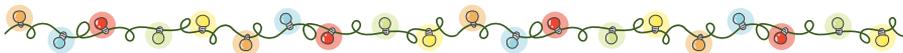
La parte conclusiva del saggio analizza il valore della parola, il cui uso distorto o superficiale può provocare malvagità e ferite profonde. È più che mai necessario, soprattutto in questa epoca nella quale le parole si esprimono in forma libera sui social, valutare il loro reale significato nonché le conseguenze che una parola distorta o superficiale può generare. Un libro che affronta con chiarezza un tema non facile e ne fa emergere sfaccettature assai interessanti.



Battesimi



rinati a vita nuova in Cristo



San Giovanni Battista

Santi Pietro e Paolo

06/10/2024 Riccardo

06/10/2024 Sofia

06/10/2024 Vittoria

13/10/2024 Pietro





Comunioni e cresime



SAN GIOVANNI



Ambroso Botti Rebecca
Apostoli Federico
Archetti Simone
Baciu Antonia
Burri Isabella
Buzzoni Niccolò
Caldera Davide
Caliari Mattia
Casadei Giulio
Cerqui Elena
Costa Leonardo
Fulgenzi Michele
Gafforini Federico
Galati Andrea
Galuppini Fabio
Giro Emma

Grechi Beatrice
Gusmini Diego
Laffranchi Nicola
Lamini Michele
Marini Francesca
Mazzi Alessandro
Pagliarulo Andrea
Perin Nicola
Reyes Blanco Charlotte
Reyes Blanco Gia
Roncalli Cecilia
Scalvini Lorenzo
Spranzi Andrea
Vecchi Viola
Zuccali Alessandro



Comunioni e cresime



SAN CARLO BORROMEO

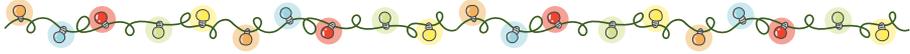


Abeni Lucrezia
Alberti Jacopo
Boifava Viola
Cicu Gabriele
Cosmai Davide

Ferrari Vanessa
Masneri Matteo
Montalbano Achille
Piazza Matilde
Tavelli Francesca



Comunioni e cresime



SANTI PIETRO E PAOLO

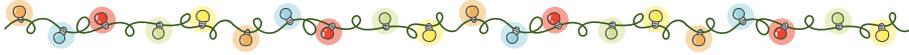


Apollonio Giulia
Arrighi Michele
Berardi Giulio
Bertuzzi Carolina
Broglio Martina
Busi Alberto
Chioda Andrea
Cristofaro Francesca
Faccini Davide
Filippini Elena
Fusi Celeste
Mafessoni Gabriele

Menna Alessandro
Orioli Riccardo
Pelliccia Ambra
Poletti Mattia
Pollastri Pietro
Procuranti Anna Celeste
Rossi Maria
Ventura Giacomo
Vitali Silvia
Zanardelli Davide
Zappia Marco



Matrimoni



05/09/2024	Daniele Pagnoni	Valentina Bertulli	Santuario
08/09/2024	Giovanni Formentini	Marjia Duric	Santuario
09/09/2024	Alessio Tota	Letizia Profeta	San Giovanni
14/09/2024	Antonio Esposito	Laura Tedoldi	San Giovanni
11/10/2024	Giovanni Dusi	Silvia Marzaroli	Santi Pietro e Paolo
16/11/2024	Luca Biondi	Antonella Poli	San Giovanni
16/11/2024	Emmanuele Gabana	Alessandra Portesi	Santi Pietro e Paolo
08/12/2024	Emanuele Eleuteri	Elena Busi	Santi Pietro e Paolo

Qui per l'anagrafe compaiono solo le coppie che hanno celebrato il loro matrimonio nelle chiese della nostra Unità Pastorale, ma vogliamo essere vicini e accompagnare con la preghiera anche le altre coppie di Rezzato e di Virle che si sono sposati in questi mesi: auguri di cuore di felicità e pienezza di vita cristiana!

Sono tornati alla casa del Padre

San Giovanni Battista



14.09.2024
Tiziana Danesi
di anni 58



18.09.2024
Anna Zamboni
in Galanti - di anni 64



03.10.2024
Giovanna Ghedi ved.
Toresani - di anni 85



14.10.2024
Guglielmo Benini
di anni 86



16.10.2024
Adelaide Zappa ved.
Porzio - di anni 85



16.10.2024
Maria Abeni
in Tonolini - di anni 76



25.10.2024
Giuseppe Zanardelli
di anni 85



25.10.2024
Pietro Zuccali
di anni 82



27.10.2024
Carla Sberna ved.
Comelli - di anni 86



29.10.2024
Maria Angeleri ved.
Lambiase - di anni 84



31.10.2024
Gigliola Busi ved.
Mucchetti - di anni 72



14.11.2024
Emilia Racheli ved.
Girelli - di anni 101



26.11.2024
Alberto Franzoni
di anni 80



01.12.2024
Francesca Dotti ved.
Albini - di anni 102



02.12.2024
Franco Vaglia
di anni 59

Sono tornati alla casa del Padre

San Carlo Borromeo



06.10.2024
Carlo Apostoli
di anni 78



14.10.2024
Palmira Baccarin ved.
Bottazzo - di anni 95

Sono tornati alla casa del Padre

Santi Pietro e Paolo



03.09.2024
Lorenzo Culazzu
di anni 92



16.09.2024
Ivano Goffi
di anni 62



14.10.2024
Gianfranco Baldo
di anni 84



19.10.2024
Maria Antonella Cittadini
in Marmentini - di anni 55



30.10.2024
Maria Ventura
in Bollin - di anni 96



18.11.2024
Elvira Valletta ved.
Gentile - di anni 91



02.12.2024
Massimo Civetta
di anni 61



05.12.2024
Bonina Confortini
ved. Cora - di anni 88

Le Sante Messe

San Giovanni Battista

S. Messa feriale alle ore 8:00 eccetto il giovedì che è alle ore **18.30** (dal 15 giugno al 15 agosto la Messa del mercoledì è al Cimitero, alle ore 20:00)

S. Messa festiva della vigilia: sabato alle ore 18.30

S. Messa festiva: domenica ore 8.00; ore 10.00 e 18.30

Santuario Madonna di Valverde

S. Messa feriale alle ore 16.00 (ora legale alle 17.00)

S. Messa festiva della vigilia: sabato alle ore 16.00 (ora legale alle 17.00)

S. Messa festiva: alle ore 10.00 e alle 16.00 (ora legale alle 17.00)

Casa di riposo "Evaristo Almici"

Giovedì alle ore 15:00 (solo per gli ospiti e i familiari)

San Carlo Borromeo

S. Messa feriale alle ore 8:30 (anche il sabato) **eccetto il mercoledì che è alle ore 20.00** (dal 15 giugno al 15 agosto la Messa del mercoledì è al Cimitero, alle ore 20:00)

S. Messa festiva della vigilia: sabato alle ore 18.30

S. Messa festiva: domenica ore 7.30 e ore 10.00

Santi Pietro e Paolo - Virle

S. Messa feriale alle ore 8:30 (da lunedì a giovedì) **eccetto il venerdì che è alle ore 20.00** (dal 15 giugno al 15 agosto la Messa del martedì è al Cimitero, alle ore 20:00)

S. Messa festiva della vigilia: sabato alle ore 18.00

S. Messa festiva: domenica ore 7.30; alle 8.30 (chiesa di San Giuseppe); **ore 10.00 e ore 18.00**

Casa di riposo "Anni Azzurri"

Sabato alle ore 16:00 (solo per gli ospiti e i familiari)

Seguici on-line



uprezzatovirle.it



Unità Pastorale Sale della Terra



Unità Pastorale Rezzato Virle



uprezzatovirle



virle@uprezzatovirle.it
(segreteria Oratorio Virle)

sangiovanni@uprezzatovirle.it
(segreteria Oratorio Don Bosco)

sancarlo@uprezzatovirle.it
(segreteria Oratorio San Carlo)

rezzatosangiovanniba@diocesi.brescia.it
(segreteria San Giovanni Battista)

Numeri parrocchiali

Don Stefano Bertoni Parroco di S. Carlo, S. G. Battista e SS. Pietro e Paolo	334 2432257
Don Davide Bellandi Vicario Parrocchiale	339 322 0700
Don G. Paolo Goffi Vicario Parrocchiale	331 3210057
Don Giorgio Tonolini Vicario Parrocchiale	338 7291494
Don Gino Regonaschi Rettore Santuario	030 2592127
Segreteria parrocchiale S.G. Battista	030 2791174
Segreteria Oratorio Don Bosco	030 7827883
Segreteria Oratorio S. Carlo	030 2794238
Segreteria Oratorio S. Luigi di Virle T.	030 2791869
Casa della carità	030 2791565
Comunità Francescana	030 2594142
Telefono preghiera (ore 20:30 - 22:00)	338 3003004

Numeri utili

Municipio, centralino	030 249711
Guardia medica prefestiva, festiva e notturna (via Kennedy)	030 8377121
Servizio ambulanza C.O.S.P. Mazzano	030 2620400
Carabinieri stazione Via L. Da Vinci	030 2791432

GLI APPUNTAMENTI LITURGICI

S. MESSE DELLA NOTTE DI NATALE

Santuario della Valverde ore 18.00

San Giovanni Battista ore 22.00

San Carlo Borromeo ore 24.00
(con adolescenti e giovani)

Santi Pietro e Paolo ore 24.00

S. MESSE DI RINGRAZIAMENTO DI FINE ANNO E CANTO DEL TE DEUM

San Giovanni Battista ore 18.30

San Carlo Borromeo ore 18.30

Santi Pietro e Paolo ore 19.00

PRESEPIO VIVENTE SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA

Lunedì 6 gennaio dalle ore 11.00 alle ore 16.00
presso il Santuario della Madonna di Valverde

